DRAMMATICO
N.° 418.

ADELE

DRAMMA IN TRE ATTI

DI

ERNESTO ROSSI

MILANO
PRESSO FRANCESCO SANVITO

1862.

ADELE

DRAMMA IN TRE ATTI

dell' attore

ERNESTO ROSSI

MILANO

FRANCESCO SANVITO EDITORE

1861.

PERSONAGGI

Il conte Giorgio Monte-Cervo.
Alfredo, *suo fratello.*
Il cavaliere Enrico, *nipote della*
Marchesa di Monteaperto.
Adele }
Amalia } *sue figlie.*
Un Medico.
Un Servo *della marchesa.*
Altro Servo *del conte Giorgio.*

La scena è in Torino.

Nel primo atto in casa della marchesa — secondo e terzo in quella del conte Giorgio.

ATTO PRIMO.

Gabinetto propriamente ammobigliato. — Porta nel mezzo. — A destra dell'attore un camino, presso del quale un sofà. — Al secondo panno una porta che mette alle camere della marchesa. — Porta e finestra alla sinistra. — Un tavolo da lavoro alla sinistra, un cavalletto con sopra uno schizzo quasi finito.

SCENA PRIMA.

MARCHESA, ADELE *ed* AMALIA.

(La marchesa legge, Adele dipinge, Amalia ricama

Servo (dal mezzo annunziando) Il signor conte Giorgio Monte-Cervo, ed il cavaliere Enrico.
Mar. Passino. *(Servo s' inchina e parte)*
Amalia (da sè) Giorgio? Fosse una buona notizia per me!
Adele Questa visita m'impedirà di continuare il mio lavoro.
Mar. E perchè? Li .riceverò io; tu e tua sorella potete continuare il vostro lavoro.

SCENA II.

Conte GIORGIO, *cavaliere* ENRICO, *e* DETTE.

Gior. Perdonatemi, marchesa, se così di buon mattino vengo ad importunarvi, e manco un poco alle regole dell'etichetta. Ma la colpa è del cavaliere. *(Saluta Adele ed Amalia)* Signorine....
Enr. È vero, zia, la colpa è mia. Ma ho incon-

trato il conte sotto i portici di Po, mentre m' incamminava verso il vostro palazzo; l' ho preso sotto il braccio, e fumando lo zigaro e dicendo un mondo di sciocchezze.... io.... già s' intende, ci siamo trovati al portone; e allora ho detto: tanto fa, siete venuto sin qui, potete anche salire e dare il buon giorno alla zia.

Mar. Ringrazio la premura di mio nipote, che mi ha procurato la vostra visita. Accomodatevi. *(Gli offre un posto sul canapè a lei vicino)*

Gior. *(sedendo)* Grazie.

Mar. Suvvia, dateci nuove dello spettacolo. Se non erro, jeri sera al nostro Regio Teatro si cantò il *Mosè* di Rossini?

Enr. Sì, zia; il *Mosè*, il gran *Mosè*. Ma questa volta Mosè era più alto che grande.

Mar. E la prima donna?

Gior. È stata insuperabile. Il suo canto è dolce quanto....

Enr. Quanto il suo volto è orrido. Per carità! se suo marito mi udisse! Bisogna chiudere gli occhi e allungare gli orecchi. In un paese di ciechi finirebbe coll' innamorarli tutti.

Adele Epigrammatico il cuginetto.

Enr. Per voi la cosa è diversa. Si vede, si ode, e si applaude, non è vero, Giorgio? *(indicandogli il quadro)*

Gior. *(alzandosi ed osservando)* Avete ragione, Enrico, questo schizzo è superbo.

Enr. *(piano ad Amalia)* Come questi sono due occhi....

Adele Voi mi adulate.

Amalia Sguajato.

Gior. È la verità.

Enr. È per me questo ricamo?

Amalia Oh! no davvero.

Enr. Ah! crudele!

Mar. *(da sè)* Io credo il conte innamorato di Adele. È un giovine garbatissimo.... ma temo che Adele....

Gior. *(ad Adele)* Perchè così severa con me, signora Adele?

Adele Non mi pare, signor conte.

Amalia *(ad Enrico)* Volete star zitto, sì o no? Già è inutile; ve l'ho detto cento volte: voi non-mi-pia-cete *(marcato)*.

Enr. Quèsto, poi, non l'avrei mai creduto.

Gior. *(ad Adele)* Mi date coraggio.

Amalia Se poi vi mettete in serietà, allora mi fate ridere.

Enr. Vi faccio ridere!

Gior. *(con risoluzione si porta presso la marchesa)* Marchesa, vi compiacereste accordarmi un breve colloquio da solo a sola? Devo parlarvi.

Mar. Di buon grado, signor conte. Se volete passare nel mio appartamento, io vi precedo.

Gior. Mi fate cosa assai grata. *(La marchesa entra a destra)*

Enr. Come, come! tu hai dei segreti con mia zia, e ti facevi pregare per venir qui?

Gior. Già, già, dei segreti.

Amalia Davvero dei segreti?

Gior. *(le dice piano)* E interessanti anche per voi.

Amalia *(piano a Giorgio)* I suoi saluti?

Gior. *(come sopra)* Qualche cosa di meglio.

Enr. *(frapponendosi)* Ehi! ehi! che cosa è questo parlar piano con Amalia! Io mi vi oppongo con tutte le mie forze fisiche e morali.

Gior. Quand'è così, mi ritiro; vado dalla marchesa. *(Nel passare saluta e guarda con intenzione Adele ed entra a destra)* Signorina....

Adele (rendendo timidamente il saluto) Signore.... *(Da sè)* Quale sguardo!

Enr. Ciò che ho detto l'ho detto, e dico sul serio. Guardatemi bene in faccia, cugina, *(la prende con tutte e due le mani e l'obbliga quasi a fissarlo)* ma non ridete.

Adele (secondandolo) Mi farò seria.

Enr. Così.... va bene! Amalia, dal primo momento che io vi conobbi.... cioè, no...; dal primo momento che io vi chiamai...; nemmeno: dall'istante fortunato che gli sguardi miei s'incontrarono nelle vostre stelle, il mio cuore fece un capitombolo. Vi amai, vi amo, vi amerò. Mi volete per marito? Dite di sì, ed io corro all'istante dalla marchesa, le chiedo la vostra mano, e in una settimana si fanno le nozze.

Amalia (contraffaccendolo) Cavaliere distintissimo, dal giorno che io vi conobbi, vi amai.... vi amo.... e vi amerò.... *(Moto di Enrico)* come un cugino, niente di più, niente di meno. Risparmiatevi dunque di andare dalla mia affezionatissima madre, vostra amatissima zia, a chiedere il suo assenso, poichè io niegherei il mio.

Enr. Dunque?...

Amalia Dunque?...

Enr. Cugino?

Amalia Cugino.

Enr. Sempre cugino?

Amalia Sempre cugino.

Enr. Ingrata! Mi ridurrete alla disperazione! *(L'orologio della sala suona dodici ore)*

Amalia È mezzogiorno.

Enr. Mezzogiorno! Vado a far colezione. *(Via dal mezzo)*

SCENA III.

Adele *ed* **Amalia.**

Adele Povero Enrico, come lo tratti!
Amalia Come tu tratti il conte.
Adele Ma io non posso amarlo perchè....
Amalia Avanti. Perchè?...
Adele Non posso dirlo.
Amalia E via con questi segreti. Tutti ne abbiamo. E se fossi incoraggiata da te, te ne confiderei uno.... uno che mi pesa qui, *(indicando il cuore)* e che vuol venir fuori.
Adele Davvero, sorella? Ebbene, parla, svelamelo, potrò consigliarti, essendo di te maggiore.
Amalia Prima dimmi tu, perchè tratti così freddamente il conte, mentre egli è così gentile teco e rispettoso.... e.... devo dirtelo?... ma già a che serve? lo sai meglio di me.
Adele Io?... e che cosa?
Amalia Che ti ama e che vorrebbe farti sua sposa.
Adele Io!... io sua sposa! E come lo sai?
Amalia Me lo ha detto egli stesso.
Adele Il conte Giorgio è un cavaliere distinto, leale e generoso — tale almeno ho potuto giudicarlo nel tempo che egli frequenta la nostra casa; nostra madre lo stima moltissimo, ma....
Amalia Ebbene, trovi in lui così belle qualità, e dubiti?...
Adele Dubito, perchè si può stimar molto un uomo senza sentirsi inclinate ad amarlo.
Amalia Dunque tu stimi il conte, ma non lo ami?

Adele Sorella mia, una volta sola si ama nella vita — io non posso più amare.
Amalia Perchè hai già amato?
Adele E perchè amo. .
Amalia Tu ami; e chi mai?
Adele Un uomo che forse non mi corrisponde, che non pensa forse nemmeno a me, mentre io soffro tanto per lui! Vedi fatalità, caso, come vuoi! poche volte l'ho incontrato, ma quelle poche volte han bastato perchè egli regnasse solo qui dentro, e mi lasciasse nella desolazione e nel pianto *(asciugandosi gli occhi)*.
Amalia Adele, tu soffri!
Adele (rimettendosi) No, non è nulla.
Amalia E non ti resta la speranza che un giorno, accorgendosi di questo tuo amore?...
Adele Lo credi?
Amalia E perchè no? Dimmi il suo nome.
Adele E a che vale che io ti dica il suo nome? Ora che sai quanto soffro, tu l'odieresti quasi.... ed egli non ne ha alcuna colpa. Io ho cercato combattere questa passione, vincerla coll'egida del mio onore; questo è onor puro e lo sarà sempre, ma il cuore?... Pazienza! doveva essere così.... non ne parliamo altro. Per divagarmi mettimi a parte del tuo segreto.
Amalia Di buon grado, sorella, e vorrei servisse a svagarti.
Adele Prima di tutto, giurami che non parlerai con chicchessia di quanto ti ho detto.
Amalia Puoi dubitarne? te lo giuro.
Adele Va bene. A te dunque.
Amalia Il mio segreto non è triste come il tuo, poichè io amo e sono corrisposta.
Adele Tu ami? E chi mai? In casa nostra non viene alcuno, se si eccettuano il conte ed Enrico.

Amalia È vero. Adesso non vengono che il signor Giorgio e nostro cugino. Ma.... tempo addietro.... or sono sei mesi.... veniva anche un'altra persona....

Adele (cercando unire le idee) Un'altra persona?... or sono sei mesi....

Amalia E questa persona veniva sempre in compagnia del conte....

Adele In compagnia del conte? *(come sopra)* Ma in sua compagnia non veniva che suo fratello Alfredo.

Amalia E Alfredo appunto è quegli che io amo.

Adele (da sè con grande sorpresa) Dio! che sento!

Amalia Egli pure mi ama; me lo ha giurato. E quando, sei mesi fa, dovette partire così repentinamente per Parigi, onde sistemare certi suoi interessi, come egli ne disse, non puoi credere quanto ne abbia sofferto il mio cuoricino. Però mi consolò questa sua parola: Amalia, io parto, rimarrò assente per qualche tempo: mio fratello Giorgio vi darà spesso mie nuove: fate lo stesso anche voi. Amatemi sempre come io vi amo, e al mio ritorno vi giuro che voi sarete mia sposa.

Adele (da sè, come sopra) Sua sposa!

Amalia E non le ho mica dimenticate, sai: le sue ultime parole sono rimaste qui scolpite, impresse nel mio cuore. Giorgio ogni settimana mi porta sue nuove, i suoi saluti, che io contraccambio, aspettando ansiosa il momento felice del suo ritorno.

Adele (come sopra) Ah!

Amalia Però v'è una cosa che mi martella e mi rimorde....

Adele Quale?

Amalia Il non aver detto nulla alla mamma. Ma

credi, Adele, sono stata lì lì, tante volte, per farlo, ma il coraggio mi è mancato, ed anche con te; e se ora non mi avessi dato forza col tuo spiacevole racconto, ti assicuro che questo segreto sarebbe rimasto qui, *(indicando il cuore)* e chi sa per quanto tempo! *(Vedendo Adele pallida e vacillante)* Adele, che hai? Mio Dio! come sei pallida!

Adele (cercando rimettersi) Io?... Nulla, sorella, nulla.

Amalia Oh! no. Capisco benissimo; tu sei in collera perchè ti ho celato finora questo segreto.

Adele Sì. Hai fatto male, molto male! perchè.... perchè il dovere di una fanciulla.... il suo onore non permettono....

Amalia Se mi parli così, mi fai piangere. Io non sapeva di far tanto male. Se l'ho fatto, ottienmi il perdono dalla mamma, e perdonami tu pure. *(Piange)*

Adele (dopo un momento d'indecisione l'abbraccia) Tu sei una buona e cara fanciulla, un'amorosa sorella. Sii felice,... meriti di esserlo; mentre io....

Amalia Lo sarai tu pure. Tu dimenticherai quell'uomo.

Adele Dimenticarlo? *(Risoluta)* Hai ragione. È la voce del cielo che mi parla per tua bocca. Sì, dimenticarlo, lo debbo e lo voglio.

Amalia (vedendo venire sua madre dalla destra) Taci: ecco nostra madre!

SCENA IV.

MARCHESA *e* DETTE.

Mar. Adele, ti trovo a proposito: devo parlarti. Amalia, lasciaci sole.

Amalia Obbedisco, madre mia. *(Per entrare nelle sue camere)*

Mar. Non nella tua camera, cara, va abbasso; troverai il signor conte, e tiengli compagnia sino al mio arrivo.

Amalia Volentieri. *(Piano ad Adele)* Coraggio, sorella. *(Andando via dal mezzo dice fra sè)* Mi darà nuove del mio Alfredo.

Mar. Adele, che hai? Mi sembri seri·, preoccupata anche più del solito. Eppure una volta formavi l'allegria della famiglia, la delizia della tua vecchia madre. È qualche tempo che ti sei fatta taciturna e poco confidente.

Adele V'ingannate, mia buona madre: gli anni della fanciullezza sono passati, e....

Mar. E la riflessione, vuoi dire, ha preso il posto della spensieratezza? Sarà così: tanto meglio, poichè oggi abbisogno appunto di tutta la tua saggezza e riflessione per far paghe le brame di tua madre.

Adele Parlate: il mio sangue, la mia vita....

Mar. Non ti chiedo tanto. Anzi tutt'altro. Asco .a. Tu non avesti il dolce conforto di conoscere il tuo povero padre, o appena puoi sovvenirtene: non contavi che tre anni, quando egli ne mancò, mentre portavo da otto mesi nel seno tua sorella Amalia. Egli mi lasciò un nome illustre, onorato, ma una modica fortuna. Per cui non poco dovetti studiare il mezzo onde dare a voi, mie figlie, una educazione, quale esigevano il grado e la nascita. Oggi io sono vecchia, un dì o l'altro potrei mancarvi. Che sarebbe di voi senza un appoggio, una guida?

Adele Perchè sì triste preambolo, madre mia?

Mar. Il perchè lo saprai in appresso, figlia mia, lasciami finire. Il cielo ha esaudito le pregh. re

quotidiane di una madre, non volendo che essa chiuda gli occhi innanzi di aver veduta stabilita la sorte delle sue due creature.

Adele Proseguite.

Mar. Il signor conte Giorgio, pochi momenti sono, mi ha chiesto la tua mano.

Adele (da sè) Doveva prevederlo!

Mar. Non mi rispondi? Non è un parentado illustre e conveniente per ogni rapporto, quello che io ti propongo?

Adele Lo so, lo vedo, madre mia; ma una domanda fattami così all'improvviso....

Mar. Capisco che deve un poco sorprenderti. Però tu non ignori che il conte ti vide sempre di buon occhio, ed io mi accorsi fin dal primo giorno che ci venne presentato, ch'egli ti amava. Il suo contegno, però, fu così nobile e delicato che deve maggiormente farti riflettere quanto favorevole sia e onorevole la sua domanda. Puoi darmi una risposta?

Adele Gliel'avete fatta sperare così pronta?

Mar. No: risposi al conte che mi rimettevo alla tua decisione qualunque ella fosse stata. Dio mi guardi dal violentare il tuo cuore. Rispondi dunque a tua madre a cuore aperto. Puoi accettare la mano del conte?

Adele (perplessa) Io stimo moltissimo, madre mia, il signor conte. Ero così lontana dall'attendermi che egli....

Mar. Pensa che la mano pure di tua sorella mi è stata chiesta.

Adele (subito) E da chi?

Mar. Dal signor Giorgio per suo fratello Alfredo.

Adele (da sè) Ah! dunque è vero! È svanita ogni mia speranza!

Mar. Ma ho risposto che circa ad Amalia non

posso risolvere senza prima avere udito la tua risposta. Tu sei la maggiore, e spetta prima a te....

Adele (da sè) Che sento! la felicità di mia sorella dipende da me? Dio! quale cimento!

Mar. Due matrimonii che si effettuerebbero in un medesimo giorno! due gioje riserbate in vita alla tua vecchia madre!

Adele (piangendo si getta nelle braccia di sua madre) Oh madre mia!

Mar. Delle lagrime! Adele, che vuol dir ciò? Ah! io tremo nel domandare.... Avresti forse il cuore prevenuto?

Adele (superando sè stessa) Coraggio! *(Forte)* Voi dite dunque che sareste felice, e che in pari tempo formerei la gioja di mia sorella se io accettassi la mano del signor conte? Ebbene, madre mia, i vostri desiderii si compiano. Io accetto.

Mar. (abbracciandola) Figlia mia!

Adele Ad una condizione però.

Mar. E quale?

Adele Che voi starete sempre meco.

Mar. Ecco un titolo di più che fa il conte maggiormente meritevole del tuo amore. Egli ti ha prevenuta.

Adele Davvero? È un cuor nobile e generoso! *(Marchesa suona un campanello)* Che fate?

SCENA V.

Un Servo *e* dette, *indi* Giorgio.

Servo Comandi, signora marchesa.

Mar. Scendete in giardino, e dite al signor conte che favorisca di salire. *(Il servo parte)*

Adele È dunque vostra intenzione....

Mar. Attende una risposta: se fosse stata dispiacente l'avrei ritardata; è consolante, ho voluto affrettarla.

Gior. Signora marchesa, eccomi ai vostri ordini. *(Da sè vedendo Adele)* Qui Adele?

Mar. Signor conte, ho mantenuta la mia promessa. Non ho tardato di partecipare a mia figlia Adele la vostra onorevole richiesta. Essa accetta.

Gior. *(con gioja)* Sarebbe vero, signorina?

Adele *(alquanto tremante)* Signor conte, se voi credete che la mia mano possa farvi felice, eccola, è vostra.

Gior. *(stringendo la mano di Adele)* Grazie. Ed io giuro a Dio ed alla madre vostra che nulla lascerò intentato per esaudire e prevenire le vostre brame.

Adele Perdonatemi, se prima di appartenervi oso chiedere una grazia alla vostra generosità. *(Movimento di Giorgio)* Non intendo già di parlare di quella che aveste la bontà di prevenire, di non dividermi, cioè, dalla mia cara madre; ma di un'altra ancora.

Gior. Chiedete, Adele; me felice se posso compiacervi.

Adele Compiuto il rito nuziale, desidererei assentarmi da questa città per qualche tempo; sempre però al vostro fianco, e a quello di mia madre.

Gior. Sarete appagata.

Adele Grazie, Giorgio *(gli stringe la mano)*.

SCENA VI.

AMALIA *e* DETTI.

Amalia (entra dal mezzo allegra) È lui! è lui! l'ho veduto: è arrivato!
Mar. ed Adele Chi?
Amalia L'ho veduto a braccio di Enrico.... si dirigono a questa volta.
Mar. ed Adele Ma chi?
Amalia Egli pure mi ha riconosciuta, ha levato il suo fazzoletto e lo ha fatto sventolare.
Mar. Ma finalmente mi dirai chi è arrivato?
Gior. Ve lo dirò io: mio fratello Alfredo.
Mar. Vostro fratello?
Adele (da sè) Alfredo!
Amalia (sempre guardando verso la porta) Salgono le scale. Oh! come mi batte il cuore!
Adele Dio! fa che io possa padroneggiarmi *(da sè).*
Mar. Amalia, ma che vogliono dire tutte quelle sciocchezze? Levatevi di là, scioccherella.
Amalia Sì, madre mia, obbedisco. *(A malincuore si allontana)*
Gior. Perdonatele, marchesa, poichè io poco fa in giardino le ho raccontato tutto.

SCENA VII.

Un SERVO *e* DETTI, *indi* ENRICO *ed* ALFREDO.

Servo Il signor Alfredo Monte-Cervo e il cavaliere Enrico.
Amalia Oh come mi batte! *(da sè toccandosi il petto)*
Enr. Eh! che per noi non occorrono tante am-

basciate. Ho l'onore di presentarvelo io questo fuggitivo, questo nuovo Mery, questo Assasverus.

Alf. (senza vedere Amalia) Marchesa, ben trovata, Adele, il mio rispetto. Sono giunto a mezzanotte: ho pregato Giorgio di tener celato il mio arrivo fino a tanto che non avessi conosciuto l'esito di un certo affare.... L'ho atteso fino a questa mattina a Palazzo, ma inutilmente. L'impazienza ha predominato, e sono uscito onde esplorare.... e....

Gior. Perdona il ritardo. Ed in compenso ti annunzio che tutto è andato bene.

Alf. (alla marchesa) Sarebbe vero?

Mar. Verissimo. Vostro fratello ha perorato così bene la vostra causa, che il tribunale ha deciso per la grazia.

Enr. Una grazia? un tribunale? Questo è un linguaggio enigmatico per me.

Amalia (da sè) Superbo! non ha ancora chiesto di me!

Mar. Il signor Giorgio ha domandato la mano di Adele.

Enr. Un'altra novità! *(da sè)*

Alf. Ed essa?

Gior. Ha accettato.

Enr. (come sopra) Oh! oh!

Mar. Ed ha domandato pure la mano di Amalia per voi.

Enr. La mano di Amalia! Oh questo poi....

Mar. Che essa....

Amalia (facendosi avanti) Non accorda.

Alf. Amalia, che avete voi detto? voi qui!

Amalia È un'ora, signorino, che aspetto. Avete salutato tutti eccetto me.

Alf. Perdonatemi, ma non vi aveva veduta.

Enr. (piano ad Amalia) Non perdonate niente affatto; vendicatevi e sposate me!

Amalia (piano ad Enrico) Sposar voi? bella vendetta! *(Forte ad Alfredo)* Signor Alfredo, vi perdono.

Enr. Addio, non c'è più speranza.

Mar. (entrando in mezzo dei due gruppi) Figli miei, domani si firmeranno i contratti; fra otto giorni gli sponsali. Siate felici. La marchesa di Monteaperto segna questo giorno come il più bello nella sua famiglia. Vi abbraccio e vi benedico: vi benedica con me dall'alto il padre vostro.

Gior. Adele, colla mano vi consacro il cuore e la vita.

Adele Mi renderò meritevole di tanto sacrifizio.

Alf. (ad Amalia) La mia vita possa circondare di rose la vostra.

Amalia Sarà mia cura evitarne tutte le spine.

Enr. (contemplando il quadro) Evviva! tutti si maritano, ed io?... Io farò da testimonio.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Padiglione. — Ingresso nel mezzo — una porta laterale a destra — una finestra a sinistra. — Tavolo con poltrona e sedia presso la finestra. — Canapè alla destra. — Mobili eleganti da campagna.

SCENA PRIMA.

ENRICO, *indi un* SERVO.

Enr. Si ha un bel dire, si ha un bel fare, ma la melanconia tien luogo dell'allegria e del buon umore. Sono otto mesi all'incirca che io abito questo deserto castello in compagnia di Adele e di suo marito; ho dato un saluto alla capitale, ai balli, ai teatri e.... per delle buonissime ragioni.... finanziarie, sperando di rinvenire nell'*aurea mediocritas* un ristoro; ma che! niente affatto; mai una festicciuola di famiglia, mai un ballo campestre di belle e grasse contadinotte; almeno avrei trovato come passare allegramente il mio tempo. Mia cugina è sempre triste e ammalata, suo marito taciturno e pensieroso: una vera compagnia da quaresima. Fintanto che era viva mia zia, le cose andavano meno male, ma ora se voglio passare il tempo bisogna che me la prenda cogli uccelli, cosa che farò anche questa mattina. Pietro? Pietro? *(chiamando)*

Servo (dal mezzo) Cosa comanda, signor cavaliere?

Enr. Sciogli Solimano, prendi il fucile e andiamo a caccia.

Servo Purchè non torniamo a casa, secondo il solito, col carniere vuoto.

Enr. (ridendo) Cosa vuoi! non ho ancora imparato a tirar dritto. Non sarebbe così se si trattasse di un'altra caccia.

SCENA II.

ADELE *dalle sue camere, e* DETTI.

Adele (si presenta sulla porta pallida e macilenta, ma non troppo prostrata onde facilitare il passaggio da questo all'atto seguente; eviterà assalti troppo forti di tosse) Dove andate, cugino?

Enr. Vado a far paura agli uccelli.

Adele Lasciateli stare, povere bestioline, non vi hanno fatto alcun male.

Enr. Oh! oh! cugina, voi siete umanitaria? Però non la pensa così il curato, che si mangia due pernici a colezione. Del resto, state certa che non sarò spietato. Vi saluto: ci rivedremo a pranzo.

Adele Il conte non è ancora tornato?

Enr. Non ancora. È partito jeri sera sul tardi, senza dire se andasse al paese vicino o alla città, nè quando sarebbe stato di ritorno. Se per caso aveste bisogno di qualche cosa, Adele, comandate, disponete di me: non vado più a caccia, poso il fucile e resto con voi.

Adele No, no, Enrico, andate pure, non abbisogno di cosa alcuna.

Enr. Dunque, cugina, a rivederci. *(A Pietro)* Avanti, marmotta. *(Spinge avanti Pietro, ed esce)*

Adele Buono, leale, ma assai leggero. Si correg-

gerà. Questa mattina mi pare di essere più sollevata. Il medico mi ha detto che fra poco sarò guarita del tutto. Poveretto! come s'inganna! Un medico sana le piaghe del corpo, ma quelle dello spirito spetta solo a Dio! È un anno che io sono maritata, ed in tutto questo tempo non ho potuto gustare una sola gioja. Ma che dico? Non ho potuto allontanare dalla mente e dal cuore, nemmeno per un solo istante, la memoria del passato. Fintanto che questo dolore lo divideva colla buona e generosa mia madre, mi gravitava meno: i suoi consigli, i suoi baci erano balsamo alla piaga che mi rode l'anima; ma quando mancò, la ferita si fece più profonda: ora vi è la cancrena. La guarigione è impossibile! *(Alzandosi dice con impeto)* Ma perchè devo io amarlo così? Dio mio, se non credessi nella tua potenza e misericordia, direi che vi è il tuo dito, la tua volontà! *(Passeggia agitata, poi si ferma, si pone a sedere, leva una lettera dal seno e legge)* « Cara sorella, Parigi è bella, sorprendente. « Però le gioje del nostro paese mi erano « assai più gradite, forse perchè le dividevo « teco. Alfredo.... è sempre lo stesso, amante « fedele e generoso. *(Si ferma un poco, indi « riprende)* Tu mi dici che soffri sempre, che « non hai potuto dimenticare.... Coraggio, so- « rella, raccomandati a Dio, specchiati in Gior- « gio, nelle sue qualità, ed egli generoso ti « darà forza e consolazione: col tempo lo « amerai dell'amore stesso con cui io amo « Alfredo. » *(Piange)* Dimenticarlo! dimenticarlo! ella me lo dice, ed ella stessa me lo ricorda. *(Osserva che nessuno la veda e leva un ritratto dal seno)* Il suo ritratto! Lo trat-

teggiai un giorno che mi credeva da te amata, o Alfredo: più tardi non ho avuto neanche la forza di gettarlo lungi da me. *(Fissandolo)* È desso! In quel momento era il cuore, non la mano che dipingeva: è desso! Alfredo, è per te che io soffro, è per te che ho perduto la mia salute, la mia gioventù, la mia bellezza! è per te che io sono una moglie ingrata, una moglie indegna! è opera tua, finalmente, questo pianto di ogni giorno, questo dolore di tutta la vita! *(Si copre il volto piangendo)*

SCENA III.

ENRICO *e* DETTA, *indi* GIORGIO.

Enr. *(di dentro)* Per di qua, balordo, per di qua. *(Entra un servo che porta scatole, buste e cartoni e che depone sul canapè)*

Adele Alcuno giunge! che non si accorgano delle mie lagrime. *(Si asciuga gli occhi e in fretta ripone in seno il ritratto e si rimette)*

Enr. *(fuori)* Cugina, novità, gran novità! posate tutta questa roba qui. Ora andate, andate pure. *(Servo eseguisce e parte)* Guardate che ricchezza di stoffe, che magnificenza di gioje, di pettinature.

Adele *(osservando appena)* E per chi questi magnifici doni?

Gior. *(che è entrato d'allora)* Per voi, cara Adele, per voi.

Adele Per me tutte queste spese? Giorgio, siete troppo generoso!

Enr. E noi credevamo fosse partito per il villaggio. È andato alla città. Egoista, ha voluto tutto per sè il merito della sorpresa.

Gior. Merito? Sì, se mia moglie si mostrasse contenta di ciò; ma invece ella....

Adele V'ingannate: vi sono grata dei vostri doni.

Gior. E sapete perchè?

Adele Perchè?

Gior. *(da sè, afflitto)* Non se ne ricorda.

Enr. Cugina, cercate di raccappezzar bene le vostre idee....

Adele *(cercando)* Non intendo che vogliate dire.

Enr. Oggi è l'anniversario del vostro matrimonio.

Adele Del mio matrimonio? Oh! sì, è vero! *(Stringendo la mano a Giorgio)* Giorgio, ve l'ho detto; voi siete troppo generoso. Io non merito....

Gior. Ah! una lagrima sul vostro ciglio? una lagrima di gioja, non è vero, Adele?

Adele Sì, e di riconoscenza.

Gior. Di.... riconoscenza!

Enr. Giorgio, datele l'altra notizia; chi sa che non le sia più gradita.

Adele Un'altra notizia? E quale?

Gior. Sì, Adele, e perdonatemi se non ve l'ho prima di questo momento partecipata. Giorni sono ricevetti da Parigi lettera di mio fratello, nella quale mi annunzia il suo ritorno e quello di sua moglie.

Adele *(con sorpresa)* Il suo ritorno!

Gior. In una seconda lettera poi, ricevuta jeri, mi avverte che sarebbero giunti in Torino non più tardi del giorno 10 del corrente mese, giorno che precede quello dell'anniversario dei nostri matrimonii, onde festeggiarlo tutti uniti in famiglia.

Adele *(come sopra)* Mio cognato qui! con Amalia!

Gior. *(seguita senza badarle)* Il motivo per cui sono partito jeri sera tardi era per trovarmi questa mattina pronto al loro arrivo. A momenti essi saranno qui.

Adele *(come sopra)* Qui! Ma questo è porre troppo al cimento il cuor mio!

Gior. A tal uopo ho spedito molti inviti ai villeggianti circonvicini. Quest' oggi pranzo, e questa sera si ballerà.

Enr. Si ballerà? Della gente, del chiasso? Ah! adesso respiro più libero! Ciò servirà a dare vita, allegria a questa povera casa, da cui parevano sbandite da tanto tempo.

Gior. Cugino, a voi la cura di dare gli ordini opportuni. E' prima d' ogni cosa, sia preparato l' appartamento per Alfredo ed Amalia; il solito, il casino di fianco al giardino.

Enr. Eccomi nel mio centro. Giorgio, non dubitate: io quest' oggi mi duplicherò, mi centuplicherò, non guarderò a spesa.... già spendo del vostro. Allegri, Adeluccia, bando alla melanconia, è una compagna pericolosa; riprendete i vostri bei colori. Intanto io v' invito per la prima contraddanza, e poi per la seconda, per la terza, e via via. Mi sento in vena; voglio ballare tutta la notte, così rimetterò il tempo perduto. *(Chiamando dal mezzo)* Pietro, Giovanni, Francesco! Che tutta la servitù sia in parata; passo la rivista, arriva il generale, chi non obbedisce, ai ferri! Cugina, cugino, addio. Vado a mettere gli avamposti per l' arrivo dei forestieri. *(Via dal mezzo)*

SCENA IV.

GIORGIO *ed* ADELE.

Adele Giorgio, perchè tanto chiasso? Il lusso, le feste, voi lo sapete, non sono fatte per me. In esse bisogna comparirvi col volto ilare, il mio non lo è!

Gior. È vero! pur troppo vero! E molte volte ve n'ho chiesto il motivo, ma invano. Ah! Adele, il vostro cuore nasconde un segreto; voi cercate dissimularlo, ma il volto vostro malgrado lo rivela.

Adele (confusa) La morte di mia madre.... la mia salute....

Gior. La morte di vostra madre.... la vostra salute...! sempre questa scusa sul labbro. È un anno che siamo uniti, e in tutto questo tempo non ho veduto un sol giorno, ma che dico un giorno? un istante, il vostro volto atteggiarsi al riso, al buon umore, alla serenità! E perchè? Mi chiedeste di viaggiare: ed io ho percorso con voi buona parte dell'Europa; gradiste che vostra madre fosse sempre al vostro fianco, e se la morte non ve l'avesse rapita, essa ci sarebbe ancora. Feste, teatri, gioje, nulla volli lasciare intentato, e tutto voi aveste a schifo. Se sapeste quanto ne ho sofferto nell'interno dell'anima; perchè vi ho amata, o Adele, e perchè vi amo anoora, e forse ancor più!

Adele (commossa) Giorgio, Giorgio!

Gior. E non più tardi di testè, mentre mi reputavo fortunato e orgoglioso offrirvi quei doni, piccoli attestati del mio immenso affetto

per voi.... gli avete accettati con una freddezza e noncuranza che uccidono: non avete trovato nel vostro cuore che queste parole: Giorgio, siete troppo generoso, la mia riconoscenza.... La vostra riconoscenza...! Ma che debbo farmene io? Appaga l'amore? No. Con la vostra unione io credeva vincolare in un santo e vero affetto i nostri cuori, e voi mi offerite della riconoscenza. No, Adele, non è questa la moneta con cui si paga una adorazione.

Adele Giorgio, ciò che voi dite è ben crudele!

Gior. Crudele?! Se sapeste quante volte ho io imprecato a questo amore che ha formato, vedo, la vostra infelicità.

Adele Che dite?

Gior. Il vero! poichè voi avete accettata la mia mano forse per compassione, per non disobbedire a vostra madre. Avete compiuto un sacrifizio o un dovere. Ma il vostro cuore aveva già palpitato per un altro!

Adele Conte!...

Gior. Un rivale! un rivale! ecco l'idea che mi lacera l'anima!

Adele (raccogliendo tutto il suo spirito) Signor conte, basta così! Sappiate solo una cosa, che la figlia della marchesa di Monteaperto può stare dinanzi a voi senza che il suo sguardo possa o debba abbassarsi.

Gior. Ah! Adele, io aveva bisogno di questa sola parola. Dimentichiamo tutto, e perdonate. Pensiamo piuttosto alla nostra festa, agli invitati, e più di tutto ai nostri ospiti, che a momenti saranno qui. Adele, promettimi che quest'oggi tu sorriderai, pensa che mi renderai felice.

Adele Spero di potervi compiacere.

Gior. *(si ode un rumore di carrozza)* Una carrozza è entrata nel cortile.

Adele *(da sè)* Sta forte, cuor mio!

Gior. *(osservando dalla finestra)* Sono dessi, sono arrivati.

Adele *(come sopra)* Ah! troppi colpi, mio Dio!

Gior. Andiamo loro incontro, Adele.

Adele *(sforzandosi)* Vengo, sì.... vengo. *(Fa un passo, quindi retrocede e cade sul canapè)* Non posso, mio Dio! non posso!

SCENA V.

ENRICO, AMALIA, ALFREDO, *dal mezzo*, e DETTI.

Enr. *(di dentro)* È destino! sono sempre io che introduco i forestieri.

Gior. Vengono a questa volta.

Adele *(riprendendo nuovamente coraggio)* Ah!

Amalia *(corre ad abbracciare Adele)* Sorella mia!

Alf. *(abbracciando Giorgio)* Fratello!

Enr. *(osservando i due quadri ed essendo nel mezzo)* Bel quadro! Ci faccio appunto la figura istessa di un anno fa.

Alf. *(ad Adele)* Cognata, una buona stretta di mano.

Adele *(macchinalmente stende la mano)* Cognato!

Amalia Ed io faccio lo stesso con Giorgio. *(Stringe la mano a Giorgio)*

Alf. *(si volta e dice piano ad Amalia)* Come è patita!

Amalia *(piano ad Alfredo)* Pur troppo! *(A Enrico)* Cugino, ma sapete che non vi riconosco più.

Enr. Lo credo! sono andato tanto di male! non mangio che tre volte al giorno: è la passione che mi strugge.

Alf. Sempre lo stesso pazzo!

Gior. Siete giunti prestissimo; un' ora dopo di me.

Alf. Non aveva molti affari da sbrigare.

Amalia Oh, signori, non faccio complimenti; mi ritiro con Adele nelle sue stanze; ho molte cose a dirle e molte a domandarle. Non è vero, sorella? Alfredo farà lo stesso con Giorgio, e.... *(Vedendo Adele che non le bada)* Ebbene, Adele, non mi badi?

Adele Cosa hai detto, sorella?

Amalia Ho detto che tu mi accompagni nelle tue camere, perchè voglio parlarti da sola a sola.

Adele Ben volentieri. *(Da sè)* Sì, è bene che mi allontani.

Gior. Guardate che vi ho fatto preparare lo stesso appartamento che abitavate l' anno scorso.

Alf. Hai fatto benissimo.

Amalia Dunque senza ulteriori complimenti.... *(per partire)*

Adele (andando) Non oso guardarlo in volto!

Enr. Ed io torno alle mie ispezioni. Avete bisogno di me?

Gior. No, Enrico.

Enr. Dunque me ne vado. *(Da sè uscendo dal mezzo)* Mia cugina è diventata più bella!

SCENA VI.

GIORGIO *ed* ALFREDO.

Alf. (a Giorgio, che è rimasto a guardar fisso alla porta per dove sono entrate Adele ed Amalia) Ebbene, Giorgio, sei rimasto incantato cogli occhi a quella porta?

Gior. Osservava tua moglie sempre allegra, vivace....

Alf. Ed amorosa. Mia moglie, posso dirlo, senza tema di adularla, è un vero tesoretto, e sei tu che mi hai procurato un tale acquisto.

Gior. Se tu sapessi quanto t'invidio! Così potessi dire io pure!

Alf. Ma che! vorresti dire forse che Adele non ti ama? Affè che avresti torto. Non ti sei uniformato al suo carattere, che a me, in quel poco di tempo che la praticai, mi parve d'aver conosciuto serio, meditabondo, tutto il contrario di sua sorella. Ma poi, a dire il vero, amante e depositaria gelosa del tuo onore.

Gior. Non voglio fare il torto a mia moglie supponendola capace di mancare ai propri doveri. Ne è prova sufficente e valevole l'avere ella scelto questo luogo solitario ove non vede altri che Enrico, il medico e me.

Alf. E il medico che cosa dice?

Gior. Che per operare in lei un sensibile cambiamento, abbisognerebbe anzitutto un diverso clima assai più mite che non è questo. Io ne l'ho varie volte supplicata, ma invano. Non vuole abbandonare questo luogo, e dice che la terra che ha accolte le ceneri di sua madre deve accogliere anche le sue.

Alf. Strana risoluzione!

Gior. Un segreto si nasconde in ciò, un segreto di cui io pavento la scoperta! Se un amore....

Alf. Che pensi mai! Ma se tu stesso mi hai detto ora....

Gior. È vero! Perdonami.

Alf. Ed a tua moglie ne partecipasti tu mai il sospetto?

Gior. Momenti sono, per la prima volta. Ma ella se ne tenne offesa e si mostrò altera della sua innocenza. Ma quando io le parlo del mio

amore, il suo sguardo si abbassa, il suo volto impallidisce, quindi s'inonda di lagrime. Il nome di sposo non le esce mai dal labbro, mai una dimostrazione di gioja allorchè le fo un qualche dono. E quando addolorato del suo dolore, e piangente per il suo pianto, le apro le braccia perchè nel mio seno deponga la sua sciagura, ella mi respinge, quindi tutta tremante entra nelle sue stanze e mi proibisce di seguirla. Fratello, la sciagura è entrata nelle mie pareti domestiche, ed il pianto è il mio solo retaggio!

Alf. Io resto di sasso! Non piangere, Giorgio, fatti cuore. Vi deve essere un rimedio a tanto male.

Gior. Rimedio! Ma non ti ho detto che ho tutto tentato? Ti ricordi quanto pianse ella il giorno della vostra partenza? Ebbene, quando poco fa io le ho annunziato il vostro ritorno, credendo di vederla gioirne, è rimasta invece fredda ed impassibile come una statua!

Alf. Voglio parlarle *(risoluto).* Tu sai che altra volta, anche da te sollecitato, mi dispensai da un colloquio con essa? Ma ora che le cose sono tanto oltre, ora che ti ho veduto piangere, non voglio esimermi da questo dovere di fratello e di cognato. Parlerò ad Adele.

Gior. Oh, fratello, quanto te ne sono grato! Ricordati però la sua poca salute, e non farle mai apprendere che io partecipo a questo tuo desiderio.

Alf. Povero Giorgio, l'ami davvero! Non dubitare, so come regolarmi. *(Guardando a destra)* Eccola appunto con Amalia, si dirigono a questa volta. Con arte conduci teco mia moglie, e lasciami padrone del campo. *(Si ritirano)*

SCENA VII.

AMALIA, ADELE *e* DETTI.

Amalia (senza vedere Alfredo e Giorgio) Ed io ti dico che tu guarirai. I medici non ne sanno un'acca: tu accondiscenderai alle brame di tuo marito, e tutti uniti lascieremo questo isolato castello.

Adele Vane lusinghe, Amalia. Questo è il luogo che io ho scelto in vita, qui io voglio morire.

Gior. (piano ad Alfredo) La odi?

Alf. (piano a Giorgio) Calmati e spera.

Amalia Morire! morire! hai sempre in bocca questa brutta parola: tu devi vivere per me, per tuo marito che ti ama, e a cui la tua perdita arrecherebbe un eterno dolore.

Adele (voltandosi s' incontra in Giorgio) Taci; mio marito!

Amalia Bravi! stavate là a spiarci! Ciò non conviene. Buon per noi che i nostri segreti possono essere di pubblica ragione. Adesso, Adele, se me lo permetti, vado nelle mie camere a fare un poco di toilette; a momenti verranno gl'invitati, e non vorrei mi trovassero ancora in abito da viaggio. Alfredo, mi accompagni?

Alf. Desidererei restare un poco con mia cognata; è tanto tempo che non la vedo!

Adele (da sè) Un colloquio con lui!

Gior. Vi accompagnerò io sino al vostro appartamento. *(Piano ad Amalia)* Alfredo vuol parlare ad Adele.

Amalia Accetto, cognato. *(Piano a Giorgio)* Va benissimo.

Adele Ma.... io pure devo cambiarmi di vestito.... permettete.... *(per partire)*

Gior. Rimani, Adele, non sgradire la compagnia di Alfredo; avrai tempo per abbigliarti, e se qualcheduno verrà, tua sorella ed io faremo gli onori di casa.
Adele (incerta) Ma.... io....
Alf. (insistendo) Accordatemi questo piacere.
Amalia Datemi dunque il vostro braccio.
Gior. (offrendo il braccio ad Amalia) Agli ordini vostri, cognata. *(Nell' andare dice piano ad Alfredo)* Mi raccomando a te.
Alf. (piano a Giorgio) Non dubitare. *(Giorgio ed Amalia escono dal mezzo)*

SCENA VIII.

ADELE *ed* ALFREDO.

Adele (sostenendosi alla spalliera del sofà) Questo è troppo cimentare il mio cuore!
Alf. (osservandola) Qual cambiamento! Eppure io credo questa donna infelice, ma non colpevole. Ma essa parlerà, la sua felicità, quella di mio fratello lo esigono, essa parlerà! *(Forte)* Adele, con sommo mio rincrescimento devo farvi dei rimproveri.
Adele Dei rimproveri, voi a me? E quali?
Alf. Quando imparai a conoscere la famiglia vostra, i vostri modi verso me erano gentili e cortesi, eppure non ero che un estraneo; divenuto vostro cognato, anzi dirò meglio, vostro fratello, questi si cambiarono totalmente. Tre mesi vi assentaste in compagnia di Giorgio e di vostra madre, e ritornata, accettai con piacere l' offerta di mio fratello, e venni con Amalia a vivere qui in vostra compagnia. Dopo una dimora di sei mesi, causa una freddezza

di modi ed una ben chiara severità, compresi che quella comunione di famiglia a voi non garbava affatto e risolsi partire. Una circostanza solenne e cara mi ha nuovamente riavvicinato a voi, l'anniversario dei nostri matrimonii: sperava di trovarvi cambiata: invano! Alla mia prima dimanda di un colloquio, volevate rifiutarmelo.

Adele Signore.... io non.... so a che mirino le vostre parole: forse a farmi sentire il vostro rammarico?

Alf. No, Adele, cosa assai più importante mi ha spinto a chiedervi questo abboccamento.

Adele E quale?

Alf. La felicità di mio fratello, di vostro marito.

Adele La sua felicità?

Alf. Momenti sono, quando vi ritiraste con Amalia là nella vostra camera, io rimasi qui solo con Giorgio; la mia prima domanda fu: Come sta Adele? sei tu felice con essa?

Adele (quasi con slancio di riconoscenza) Ah! voi avete chiesto di me? *(Rimettendosi)* E la sua risposta?

Alf. Si è gettato nelle mie braccia piangendo: ecco la sua risposta!

Adele Ah!

Alf. Fintanto che io credeva si potesse porre un salutare rimedio a questa sciagura, ho taciuto, perchè anche un azzardato risentimento avrebbe potuto produrre un male maggiore. Ma ora però che siamo giunti a tale che non si può uscirne sicuri, e forse porre in pericolo due esistenze a me care, rompo il silenzio, che sarebbe una debolezza, e vi domando perchè voi soffrite, perchè voi non amate vostro marito?

Adele (quasi frenando a stento il suo interno movimento) Voi me ne domandate il perchè? voi?

Alf. Sì, Adele, io vi parlo in nome di Giorgio, cui mi legano sacrosanti vincoli di natura e di sangue! Ma, mio Dio! amata come altra donna non lo fu mai, posta nel più alto grado della società, cara ad una sorella, accarezzata da tutti quanti vi conoscono, voi rimunerate tutto ciò con delle lagrime, col sacrifizio perfino della vostra vita! Adele, un terribile arcano qui si nasconde. Voi vi ostinate a tacere. Ma il vostro silenzio miete due vite!

Adele Signore, io vi prego di lasciarmi tranquilla, non m'interrogate: a voi.... non posso rispondere.

Alf. Oh! lo sperate invano! L'emozione con cui mi parlate è un lampo che rischiara ai miei occhi un'orribile abisso dell'anima vostra. E ben lontano dal dire parole che possano offendere il vostro decoro, io mi limiterò a dirvi, che quando chiamaste dinanzi ad un ministro Giorgio vostro marito, mentiste, mentiste nel giurare a Dio che lo avreste amato, e mentireste adesso....

Adele (con slancio e poi trattenendosi) Alfred.... Signore, cessate per carità! per quanto avete di più sacro a questo mondo, partite, e che io non vi veda mai più!

Alf. (insistendo) No, signora, che io non tacerò, non partirò! Io ho veduto piangere mio fratello, io vi domando conto di quelle lagrime!

Adele (non potendosi più trattenere) Ah! egli ha pianto! egli ha versato delle lagrime? Ma io, signore, ne ho versate tante da disseccarne la sorgente. A ventidue anni io vidi aprirsi un

mondo d'incantesimi dinnanzi a me: il mio cuore, che prima non aveva sentito battere nel mio seno, un giorno lo sentii palpitare per me! Prima di quel giorno io viveva incerta, ignara della vita. Ma in quel punto sentii quanto vi era di grande, di prestigio in essa; mi abbandonai in quel giardino di delizie, in quel paradiso: non frenai i miei palpiti, anzi li lasciai battere liberi, frequenti, veloci! Sì, un uomo aveva parlato al mio cuore!

Alf. Che sento! *(come inorridito)*

Adele Ah! voi mi disprezzate, mi accusate come rea di una colpa che io avessi gettata sul velo della mia onestà! V'ingannate, signore, io amava prima che vostro fratello mi amasse!

Alf. E perchè non avete parlato? *(forte e con rimprovero)*

Adele (con slancio, indi si trattiene) Perchè?... Non me lo cercate! Io sperava, nel legarmi a Giorgio, dimenticarlo. Invano! Non l'ho potuto mai cancellare di qui, da quest'ara di fuoco! Ma quell'uomo non sa, non ha mai saputo che io l'amo!

Alf. Che ascolto! voi dunque lo amate ancora!

Adele (con entusiasmo) Se lo amo? se lo amo? come si può amare nel mondo. Ma no, più ancora.... come Dio ama, come amano gli angeli, senza colpa, senza delitto. E nulla valse a spegnere questo fuoco divoratore; sì, ho sposato un altro sperando dimenticarlo, l'ho cercato, ne chiamo Dio in testimonio, lotte terribili ho sopportate, ma tutto è vano, la passione è più potente di me, delle mie forze, della mia ragione. *(A poco a poco si estenua e le manca la voce)* E queste mi abbandonano, mi hanno di già abbandonata.... mi lasciano

vittima di tanta pena.... La mia vita si spegnerà.... morire! oh sì, meglio è morire, la morte è la mia sola speranza, voglio morire! *(Cade quasi svenuta nelle braccia di Alfredo)*

Alf. Adele, voi impallidite! Vi sentite male? Ehi di là? qualcheduno? *(Piange)*

Adele (ponendogli a stento una mano sulla bocca) Non.... chiamate. *(Vedendo che egli piange)* Ah! voi piangete! tu piangi! Credi dunque a quanto soffro? ci credi tu? Ah! Alfredo! *(Cade nelle braccia di Alfredo)*

Alf. (preso come da orribile sospetto) Dio, che è questo? Adele, Adele?

Adele (delirando) Uccidimi, muojo contenta, Alfredo, ti amo, ti amo! *(pronunzia queste parole quasi spente nel massimo della gioja e del delirio)*

Alf. (con gran sorpresa) Ah!

SCENA IX.

GIORGIO, AMALIA *e* DETTI.

Gior. (di dentro) Adele, Adele?

Alf. Mio fratello! in questo momento! *(Cercando richiamare in sè Adele)* Adele, ricomponetevi, giunge vostro marito!... E non mi ode! *(L'adagia sopra il canapè)*

Gior. (fuori) iungono gl'invitati, Adele, andiamo a riceverli. *(Vedendo Adele svenuta)* Che è ciò?

Alf. (imbarazzato e interdetto) L'emozione.... in un momento....

Amalia (che sarà corsa presso Adele) Sorella?

Gior. Adele?

Adele (come risvegliandosi da un grato sogno)

Chi mi chiama? Sei tu Alf.... *(Apre gli occhi, si volge dalla parte ove trovavasi prima Alfredo, credendo di parlare con lui, s'incontra col volto di Giorgio, volta atterrita il viso e s'incontra in Alfredo)* Ah! *(Cade nuovamente svenuta sopra il sofà)*

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

La stessa scena dell'atto secondo. — È notte. — Lumi in scena.

SCENA PRIMA.

Alfredo *solo*.

Di là sono in conferenze. È giunto il medico. Io non ardisco passare quella soglia e mirare in volto Adele. Ma se nel delirio le uscisse di bocca il mio nome? Io tremo! Speriamo di no! Qual sciagura succederebbe! Ma Giorgio a momenti sarà qui, mi chiederà il motivo per cui Adele svenne testè.... Che gli risponderò? La mia posizione è difficile e terribile ad un tempo! Ma come mai nacque in lei questa violenta passione? e non accorgermene mai! Bisogna prendere una risoluzione. Vedere Adele, parlarle ancora una volta? Mai! Svelare a Giorgio?... Non sarebbe prudenza.... Che fare? mio Dio! che fare? *(Con risoluzione)* Partire! *(Vedendo Amalia che viene dalla camera di Adele)* Ecco appunto mia moglie!

SCENA II.

Amalia e detto.

Alf. Ebbene, Amalia, come va?

Amalia In questo momento sembra più tranquilla mediante il calmante somministratole dal medico. Speriamo.

Alf. Speriamo! sì, ne abbiamo bisogno. Se Adele morisse, Giorgio non tarderebbe a seguirla.

Amalia Il medico insiste perchè appena che ella sia in forze abbandoni questo luogo. Venezia sola può ridonarle la salute e la calma, dice egli, ma ella si ostina e qui vuol morire!

Alf. Morire!

Amalia E non tarderà molto tempo che questo crudele desiderio sarà appagato!

Alf. Giorgio non lo permetterà.

Amalia Poveretto! Egli pure non lo si riconosce più! Alfredo, che dobbiamo noi fare?

Alf. Partire.

Amalia Partire! abbandonarli nel momento in cui maggiormente abbisognano della nostra assistenza!

Alf. (incerto) Perdonami, Amalia, ma.... gravi interessi....

Amalia Ma e quale più grave interesse puoi tu avere, fuor quello di assistere persone legate a noi per diritti di natura e di sangue, che sono infelici?

Alf. Ma io credo che la nostra presenza.... in questo momento, in luogo di giovare....

Amalia Tutto quello che vuoi, ma io non lascerò mia sorella in tale stato.

Alf. Amalia, spero che non vorrai contrariarmi.

Amalia Ma questa è una insistenza che rassomiglia ad una crudeltà! Si direbbe che tu non ami tuo fratello.

Alf. Che dici?

Amalia Che odii mia sorella.

Alf. Perdono al tuo affetto queste parole alquanto inconsiderate; potrei combatterle, se volessi, convincerti della necessità di questa risoluzione, ma il tempo non mancherà per farlo, e questo non è il luogo nè il momento. Calmàti, obbediscimi, e va a preparare il tutto per questa sera.

Amalia Ma....

Alf. Non ti dirò una parola di più, va. *(Amalia china la testa ed esce dal mezzo, non celando il suo rammarico. Da sè)* Oggi mi supponi un ingrato, un egoista! un giorno ti disingannerai!

SCENA III.

Un Medico, Enrico, *indi* Giorgio *dalla camera di Adele,* Alfredo *in disparte.*

Med. (incamminandosi verso il mezzo dice piano ad Enrico) Avete inteso? Ogni ora datele un cucchiajo di quel calmante.

Enr. (accompagnando il dottore) Ma che cosa ne dite, dottore?

Med. Con voi parlo chiaro, l'assalto è stato forte, non posso assicurare la sua guarigione. *(Via)*

Alf. (che avrà udite le ultime parole del medico) Che ascolto!

Gior. (incontrandosi con Enrico) Che cosa ha detto il medico?

Enr. (fingendo serenità) Che non c'è da disperarsi, con delle medicine.... con della cura.... Torno al mio posto. *(Da sè)* Non è questo il momento di abbandonarla. *(Via a destra)*

Alf. Morire essa, fra poco!

Gior. (senza vedere Alfredo) Ancora delle medicine! Ma che servono quando il suo male è qui.... *(accenna il cuore)* Ma Alfredo dov'è? egli mi deve una spiegazione. *(Volgendo lo sguardo lo vede)* Ah!

Alf. (venendo avanti) Mi hai chiamato, Giorgio?

Gior. Sì. Questa mattina ti offristi parlare a mia moglie, e vedere di leggere nell'animo di lei:

di buon grado assentii. Ti lasciai qui, in questo luogo con Adele, ritornai dappoi e rinvenni mia moglie svenuta! Spero che ora vorrai dirmene il motivo.

Alf. Dio! quale situazione è la mia! *(da sè)*

Gior. Non mi rispondi? Volgi altrove lo sguardo? Ah! deve essere ben orribile ciò che rilevasti da lei! Fai bene, fratello, a tacerlo! *(Alfredo china il capo e non risponde)* Ma no, sia pure orribile e doloroso il racconto, io devo e voglio saperlo.

Alf. Come?

Gior. Parla, Alfredo, io ti ascolto.

Alf. Mi prometti tu calma e rassegnazione?

Gior. Te lo prometto. *(Si stringono le mani)*

Alf. *(da sè)* Coraggio! *(Forte)* Giorgio, credi tu che possano esservi a questo mondo anime che fino dalla loro nascita sieno tocche dal dito di un avverso destino? e che per quanto esse si sforzino a svincolarsi da esso, vi si leghino maggiormente, senza speranza di sciogliersene mai più? e che vi sieno degli affetti che avrebbero potuto condurre a grandi sacrifizii ed abnegazioni se corrisposti, e che la società chiama colpe, delitti, quando questi affetti vengono rigettati o anche ignorati da quelli a cui sono rivolti?

Gior. Non ti comprendo.

Alf. Ascolta. Un giovine generoso, leale e di distinti natali entrò in una del pari distinta ed onorata famiglia, la quale si componeva di una vecchia madre e di due care fanciulle: fu preso d'amore per una di esse. E la disgrazia volle che il suo sguardo si fissasse in quella che non poteva corrispondere al suo affetto. Per cui la fanciulla rimase fredda alla sua di-

chiarazione d'amore. E perchè? Perchè essa amava un altro, un giovinotto che il caso le aveva porto dinanzi; ma incerta di essere corrisposta, o meglio ancora per eccesso di virtù, non gli aveva mai fatto travedere tale amore.

Gior. Sarebbe mai?...

Alf. Però non abbandonava la speranza che un giorno egli se ne sarebbe accorto e l'avrebbe amata. Poveretta! sperava invano, giacchè ad altra fanciulla aveva egli donato il suo cuore. Lo seppe, ed allora cercò ogni mezzo per vincere la passione e dimenticarlo. Cosa fece? si ricordò del giovine generoso e distinto, il quale non cessava mai dall'offerirle il suo nome e la sua mano, l'accettò sperando trovare nella compagnia di lui il conforto e l'obblio del passato. Il matrimonio ebbe luogo, ma il passato non fu dimenticato.

Gior. Alfredo, che mi narri tu mai?

Alf. Ora non preme che ti sveli i due nomi, giacchè pur troppo tu ben li conosci.

Gior. Ma è il terzo che io voglio sapere, il nome di colui che mi ha rubato il cuore della mia Adele!

Alf. Giorgio! che dici? Ma qual colpa ne ha egli?

Gior. Hai ragione. Perdonami, il dolore mi rende pazzo!

Alf. *(vedendo aprirsi la porta della camera a destra)* Giunge qualcheduno.

Gior. *(osservando)* È lei!

Alf. Adele! Fratello, io mi ritiro. *(Per partire)*

Gior. *(trattenendolo)* No: resta qui a farmi coraggio, a far coraggio a lei.

Alf. *(sciogliendosi)* Non posso. La sua vista mi fa male. Eccola! ti lascio. *(Esce frettoloso dal mezzo)*

Gior. Alfredo? fratello? Fugge precipitoso senza darmi ascolto. E perchè? Egli che la difende non può sostenerne la vista? Che fosse una favola quanto mi ha raccontato testè? *(Vedendo Adele approssimarsi)* Eccola; io stesso saprò.... Non è sola. È con essa Enrico. Tornerò più tardi. *(Esce dal mezzo)*

SCENA IV.

ENRICO e ADELE *dalla destra*.

Enr. *(sostenendo Adele)* Qui, qui, adagiatevi su questa poltrona, starete meglio, respirerete un'aria migliore.

Adele (mettendosi a sedere) È vero: qui mi sento più sollevata. *(Come per cercare qualcheduno)*

Enr. Comandate qualche cosa?

Adele Mi pareva avere udita la voce di.... Giorgio.

Enr. Se volete corro subito a chiamarlo.

Adele No. Amerei piuttosto vedere mia sorella: devo parlarle.

Enr. Sarà ita nel suo appartamento. Vado subito a chiamarla; desiderate intanto bere un po' della pozione che vi ha ordinato il dottore?

Adele Sì. *(Da sè)* Mi prolungherà di qualche istante la vita.

Enr. *(che l'ha in mano)* Eccola qui. Me lo immaginavo e l'ho portata..

Adele Deponetela su quel tavolo; *(indica il tavolo a sinistra)* ora andate a chiamare Amalia.

Enr. Vado. Fatevi coraggio. *(Partendo dal mezzo)* Poveretta, non si conosce più.

SCENA V.

ADELE *sola, indi* AMALIA *dal mezzo.*

Adele Coraggio? non ne ho più! Di là, pochi momenti sono, erano tutti intorno al mio letto, cercavano confortarmi.... Ho veduto il volto di tutti, eccetto il suo! Gli ho dunque destato orrore? Disprezzami, Alfredo, abborriscimi, hai ragione! Fra poco questa sciagurata donna avrà scontato il grave fallo di averti amato! Almeno sapessi che egli verserà una lagrima sulla mia tomba, morirei più contenta. Ma questa speranza pure mi è tolta! Egli mi odia, mi disprezza!

Amalia Adele, mi hai fatta chiamare?

Adele Sì, dov'eri?

Amalia Nelle.... mie.... camere.

Adele A far che?

Amalia A preparare....

Adele Che cosa?

Amalia Alfredo vuol partire.... affari di somma importanza, a quanto dice, l'obbligano.... e mi ha ordinato....

Adele Di seguirlo! e va bene!

Amalia Ma sarà per poco.... tornerò presto fra le tue braccia.

Adele T'inganni, Amalia, sarà per molto tempo! per l'eternità!

Amalia Non dire così, Adele, tu mi fai piangere!

Adele Vieni qui, prendi una sedia, e siedi vicino a me; ho da parlarti.

Amalia Purchè tu non mi rigetti, come fai qualche volta, e con mal garbo!

Adele Io ti ho respinta, sorella? Oh! perdonami.

Fissami in volto. Io non mi faccio illusione dello stato mio; la morte è qui, *(indicando il petto)* la sento!

Amalia Ah!

Adele Ma non me ne dolgo; anzi tutto al contrario, ne ringrazio il cielo!

Amalia Suvvia, scaccia dalla tua mente questi brutti pensieri; tu devi vivere per Giorgio, per me, che ti amiamo tanto.

Adele Lo so, ma oramai non vi è più speranza. Chi me lo avesse detto quando era fanciulla, nell'età in cui non si prevede l'avvenire e lo si incorona di rose e di felicità; allorquando il riso abbelliva il mio volto; chi me lo avesse detto che oggi io dovrei lasciarti così, te, amata sorella, che fosti sempre la indivisibile compagna, la mia confidente!...

Amalia Adele, tu mi fai piangere, ti ripeto.

Adele Tu conosci una parte del mio segreto, sul quale mi giurasti un' inviolabile silenzio. Io credeva potere dimenticare.... l' ho sperato, l' ho cercato, ma non l' ho potuto, le mie forze sono state vinte. La colpa non è mia!

Amalia Calmati, Adele.

Adele Una sola cosa, nel presente mio stato, mi affligge, e mi fa parere men bella la morte. Ed è che io penso a Giorgio, a quell' uomo così buono, così leale, così amoroso: io l' ho fatto una vittima; l' ho trascinato dietro il carro dei miei dolori, ed egli, ho paura mi segua nel sepolcro. Vedi? questo pensiero, o sorella, si assomiglia ad un rimorso, ed inasprisce sempre più la mia piaga! Se tu sapessi quante volte mi sono rimproverata di non idolatrare quell' uomo sublime, che mi ha tutto sacrificato, tutto ha posto ai miei piedi; allora avrei voluto

gettarmi alle sue ginocchia col capo nella polvere, avrei voluto adorarlo come una divinità; ma quando stava per farlo, egli mi stendeva le braccia, mi parlava d'amore, posava le sue labbra sulla mia fronte, ed io lo respingeva, ma non per odio; perchè io mi reputava indegna di quell'amplesso, di quel bacio di fuoco.

Amalia E tu dici che non lo ami?

Adele No, non lo amo, non l'ho amato perchè questo mio cuore ingrato ed egoista non ha saputo sacrificargli un'anteriore passione. Ma non più di ciò, sorella. Va ove il destino e la volontà del tuo sposo ti comandano. Sii felice; tu lo meriti, a te arrise la fortuna. Però mi rammenta qualche volta e senza maledirmi, mi rammenta anche ad Alf.... a tuo marito. Digli che quando io non sarò più si ricordi di suo fratello, che non lo abbandoni un solo momento, che gli prodighi quelle cure e quell'affetto che non seppi, ingrata! prodigargli io. E che se qualche volta il passato si presenterà al suo pensiero, non mi maledica, non imprechi alla mia memoria! *(pronunzia queste ultime parole quasi soffocata dal pianto)*

Amalia Adele, tu piangi!

Adele (ricomponendosi) No, t'inganni! Ora va dove devi andare.

Amalia Ah! no, io non ti lascio! Alfredo dica ciò che vuole, io non mi distacco da te *(abbracciando Adele).*

Adele E se io lo esigessi?

Amalia Non ti obbedirei.

Adele Se te lo chiedessi in nome di quell'amore istesso che mi porti?

Amalia (come sopra) Invano.

Adele In nome di nostra madre?

Amalia (a questa parola si scosta dalla sorella) Ah! sorella, qual nome hai tu pronunziato!
Adele Obbedisci, va.... *(Venendole come un pensiero la trattiene)* No, aspetta: dimmi prima, a che ora partirai?
Amalia (risponde quasi macchinalmente) Non lo so, forse fra mezz'ora.
Adele (da sè) In questo tempo io potrò.... *(Forte)* Ora abbracciami nuovamente, sorella.
Amalia (abbracciandola) Con tutto il cuore!
Adele (tenendola stretta al seno e baciandola più volte) Addio! addio per sempre!
Amalia (vincolandosi sempre più) Non posso staccarmi da te!
Adele (sciogliendola) Lo voglio.
Amalia (si allontana piangendo; va verso la porta, quando è sulla soglia si volta ancora e con tutta l'effusione del cuore dice) Addio.
Adele (cade sulla sedia quasi fuori dei sensi ripetendo) Addio! *(Dopo una breve pausa)* Fra una mezz'ora? Il tempo di scrivergli.... si deve farlo! È la mia giustificazione! Ora che sto per morire posso e devo farlo. *(Raccoglie tutte le sue forze si porta al tavolo a sinistra)* Un fremito m'investe, le forze mi abbandonano. *(Vedendo la boccetta del calmante)* Oh! domanderò alla scienza un quarto d'ora di più del tempo prefisso. *(Beve)*

SCENA VI.

GIORGIO *dal mezzo, e* DETTA.

Gior. Ho veduto uscire Amalia! *(Vedendo Adele)* Ah! è sola! ora io voglio.... *(Fa un passo verso di lei, quindi si arresta)* Scrive! a chi? lasciamola fare, quindi saprò....

Adele (che avrà già incominciato a scrivere ripete qualche frase) Dinanzi a Dio non si mente.

Gior. Che scrive ella mai?

Adele (come sopra) Quando riceverete questa mia io non sarò più.

Gior. Ma a chi è diretta quella lettera? *(Adele si cava dal seno un ritratto)*

Gior. Un ritratto!

Adele (come sopra) Vi rimetto anche questo ritratto che cento volte ho tentato mettere in brani e non ho potuto, come non lo posso adesso! Ve lo rimetto onde non sia trovato sul mio cadavere! Addio e per sempre! *(Pone il ritratto nella lettera, e mentre sta per chiuderla, Giorgio si avanza e pone la mano sopra la lettera)*

Gior. A me questa lettera!

Adele (opponendosi) Piuttosto la morte!

Gior. Insensata! *(Allontana Adele e s'impossessa della lettera)*

Adele Per quanto avete di più sacro, Giorgio, non aprite quella lettera!

Gior. *(aprendo la lettera)* Verrò in chiaro di tutto!

Adele Ah!

Gior. *(che avrà aperto la lettera, trova il ritratto)* Un ritratto! Ah! saprò finalmente! *(Osserva il ritratto)* Che vedo! non è un sogno!... Alfredo! *(Cade atterrito sulla sedia)*

Adele (potendosi sostenere a stento) Giorgio, pie....tà! pietà!...

Gior. *(si alza con impeto per uscire)* Infamia! morte ai traditori!

Adele (lo trattiene, e in atto imperativo raccogliendo le sue forze) Ora che avete veduto, leggete! leggete! lo voglio!

Gior. *(legge)* « Alfredo, dinanzi a Dio non si
« mente. Dopo il colloquio che il destino volle
« fra noi questa mattina, dopo la tremenda
« confessione che un vostro crudele sospetto
« sprigionò mio malgrado dal cuore, voi mi
« reputerete una donna cattiva. No, Alfredo,
« non voglio che voi portiate di me sì ingiu-
« sta credenza. Io vi ho amato, ma non ve
« lo dissi mai; il delirio mi ha strappata que-
« sta confessione dal cuore. Compiangetemi.
« Pochi momenti ho di vita e ne benedico il cielo.
« Quando leggerete questa lettera io non sarò
« più! Tornate in questa casa onde assistere
« vostro fratello, al quale domando perdono,
« ed inalzate pietoso insieme ad esso una pre-
« ghiera a Dio per la povera morta! » *(Pian-*
« *gendo)* Ah! sciagura! sciagura!

Adele (che nella lettura della lettera a poco a poco si sarà sentita a venir meno le forze, a quest'ultima parola cade come corpo morto) Sì, morta!

Gior. (vedendo Adele caduta, si porta verso di lei e la rialza) Adele! Adele!

Adèle (con voce quasi spenta) Giorgio, sto per morire, una consolazione almeno; mi perdonate voi?

Gior. (commosso) Se vi ha colpa in ciò, io ti perdono.

Adele (come sopra) Grazie! ora muojo contenta.

Gior. (chiamando) No, tu non morirai! Soccorso, soccorso!